

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO-QUOTIDIANO

Ufficiale per la pubblicazione degli Atti amministrativi e giudiziari della Provincia

FATTI D'ASSOCIAZIONE

	Annata	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 18	L. 9.50	L. 5.—
a domicilio	» 22	» 11.50	» 6.—
Per tutta Italia franco di posta	» 24	» 12.50	» 6.50

Per l'estero le spese di posta in più.
I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.
Le associazioni si ricevono:
Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi N. 1062.

SI PUBBLICA MATTINA E SERA

di tutti i giorni

Numero separato centesimi 5.
Numero arretrato centesimi 10.

PREZZO DELLE INSERZIONI

(PAGAMENTO ANTICIPATO)
Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che privati in quarta pagina cent. 25 per la 1ª pubblicazione, cent. 20 per le successive. La linea sarà composta di 35 lettere, senza interruzioni o spazi in carattere testino. Articoli comunicati centesimi 70 la linea. Non si tien conto degli articoli anonimi, e si respingono le lettere non affrancate. I manoscritti anche non pubblicati non si restituiscono.

DISPACCI DELLA NOTTE

(Agenzia Stefani)

PIETROBURGO, 26. — Ieri i Principi di Piemonte assisterono alle manovre dei pompieri, oggi se il tempo è favorevole, faranno una gita per mare a Peterhoff.

LONDRA, 26. — Il *Daily Telegraph* dice che le ultime lettere di Stanley annunziano importanti scoperte geografiche.

BERLINO, 26. — Il generale Taun recò a Gastein all'Imperatore di Germania una lettera del Re di Baviera che invita l'Imperatore ad assistere alle rappresentazioni del teatro di Bayrouth.

KISSINGEN, 26. — Bismark è partito.

COSTANTINOPOLI, 26. — Assicurasi che il Governo emetterà tre milioni in carta monetata sotto il controllo della Banca ottomana colla garanzia della rendita delle miniere carbonifere di Eraclea.

DIARIO POLITICO

Forse nessuno potrebbe determinare con certezza le cause, ma è un fatto che intorno alla situazione politica gli animi non sono tranquilli, malgrado tutto lo studio che la diplomazia mette in opera per dissipare le apprensioni.

Le visite dei Sovrani, i loro abbracciamenti, i loro baci non giovano più a sviare la mente dai fatti che si svolgono nella penisola dei Balcani, e dal contegno ambiguo di alcune potenze.

Il mondo degli affari, è inutile dis-

simularlo, ha fatto voti fin qui per la vittoria dei Turchi, nella speranza che la questione potesse più presto risolversi, e che la Serbia e le altre provincie insorte potessero ottenere, malgrado la sconfitta, le sperate riforme. Ma ora sorge il convincimento, e lo si deduce dalla polemica dei giornali russi ed austriaci, che a Vienna, e soprattutto a Pietroburgo, sotto il velo di un progetto di riforme, si nascondono più vasti disegni.

Tutto concorre ad accreditare questa idea: l'aspro linguaggio dei giornali, a cui abbiamo accennato: gli interessi diametralmente opposti delle potenze confinarie, gli armamenti straordinari, e che non sono più messi in dubbio, della Rumenia, la quale, non si azzarderebbe mai di entrare nella lotta, ora tanto meno che le sorti si sono decise in favore dei Turchi, se non si sentisse forte dell'appoggio segreto di un potente alleato.

Noi non osiamo fare pronostici, e molto meno vogliamo turbare le speranze pacifiche alle quali molti amano abbandonarsi: vogliamo soltanto indicare come fossero fallaci i calcoli di coloro, i quali credevano che la sconfitta della Serbia e delle provincie insorte farebbe cadere la tela sul dramma orientale. Noi crediamo piuttosto di non averne veduto che il prologo, e di doverci ora apparecchiare agli altri atti della produzione.

Un dispaccio da Kissingen annunzia la partenza di Bismark: non dice dov'egli sia diretto. Da qualche

tempo il cancelliere germanico si è chiuso in un profondo silenzio, e pare sfuggisse con ogni studio le occasioni per pronunziarsi sui grandi quesiti che ora tengono il mondo in sospenso.

E però facile immaginarsi ch'egli, benchè in silenzio, avrà utilizzato il suo tempo per far esercitare alla Germania il suo legittimo influsso come grande potenza centrale d'Europa: nè si esclude ch'egli possa apparecchiare una qualche sorpresa.

IL VOTO DEL SENATO

Le previsioni del nostro corrispondente di Roma si sono avverate: il Senato nella seduta di ieri, 26, approvò con voti 114 contro 102 la legge sui punti franchi, già votata dalla Camera dei Deputati, e alla quale ora non manca che la sanzione del Re.

Dubitiamo, salvo il rispetto che si deve ad una legge sancita dagli alti poteri dello Stato, dubitiamo che possa avere anche la sanzione dell'opinione pubblica; e non tanto per la legge in se stessa, la quale segna un regresso nel regime economico-commerciale vigente da quindici anni nel nostro paese, quanto per gli incidenti a cui diede luogo la sua discussione in Senato, e pel modo con cui si costrinse quell'Alto Consesso a contraddirsi.

Tutti sapevano come alla seduta di ieri, che resterà memorabile nella storia delle mistificazioni parlamentari, tutti sapevano che non era più questione di punti franchi, sulla quale si era già pronunziata in senso

sfavorevole la grandissima maggioranza del paese, ma era in gioco un argomento assai più serio e delicato, in cui s'implicava l'esistenza, il rispetto delle istituzioni parlamentari, quello cioè di decidere se fosse lecito al potere esecutivo annullare o per sotterfugio o per violenza un voto legalmente emesso dal primo ramo del Parlamento sopra una legge, e quindi provocare un altro voto, dopo aver creato con tutti i mezzi, comprese le minacce di una stampa ufficiosa vergognosamente complice e servile, dopo aver creato, diciamo, con tutti i mezzi, nell'ambiente del Senato, un'atmosfera artificiale favorevole ai propri disegni.

Il ministero riparatore Depretis-Nicotera ci ha provato che tutto ciò è lecito, od almeno possibile, e la nazione già conosce, nè dimenticherà per ogni buona circostanza, quali fossero quei mezzi.

La maggioranza di dodici voti ottenuta in tal guisa trova la sua originaria spiegazione nella ultima infornata dei venticinque senatori, i quali non avranno voluto certamente mostrarsi ingrati al gabinetto della loro nomina. Così la legge è passata, con quanto prestigio delle istituzioni parlamentari ognuno può giudicare!

Sulle particolarità della seduta, dove la questione fu risolta, non siamo ancora in caso di estenderci, poichè dopo l'avvenimento al potere del ministero progressista (?) noi abbiamo conseguito anche il progresso (?) di una parsimonia straordinaria perfino nelle relazioni telegrafiche delle discussioni e degli incidenti parlamentari.

Se qualche altro dispaccio, e i giornali, che aspettiamo più tardi dalla linea Bologna-Firenze, non ce lo diranno, per quanto ce ne informò l'*Agenzia Stefani*, ignoriamo ancora chi abbia presieduto la tornata senatoriale di ieri: se fosse il presidente Pasolini, di cui si attendeva l'arrivo, oppure il vice-presidente Eula, ciò che avrebbe costituito una sfacciatata provocazione (*V. ultime notizie*).

Se anche fosse, noi non ne faremmo le meraviglie: i fasti del ministero attuale ci hanno predisposto a ben altro.

Comunque sia, se fu dato evitare scene tumultuose, tanto meglio pel decoro del Senato, almeno per quella parte che gliene è rimasta, dopo la violenza morale, che ha ora subita.

A quel che pare il Presidente del Consiglio fece appello alla conciliazione: il solito appello che la sinistra fa ipocritamente ai suoi avversari dopo aver vuotato il sacco degli insulti e delle violenze: la conciliazione in cui una delle parti sta colle ginocchia sul petto dell'altra.

Però le parole del ministro avranno scosso l'animo di molti senatori, particolarmente di quelli, che non avendo mai varcato la soglia del Parlamento, forse non sospettavano nella ingenuità del loro carattere di prestarsi ad uno di quegli artifizii parlamentari, che aprono una sì larga breccia nella serietà e nel credito delle istituzioni.

Il Depretis, motivando il suo rispetto al Senato sulla circostanza che ne fanno parte i Principi della Real Casa, non si accorse che menomava in tal modo quel rispetto a cui l'Alto

Consesso ha diritto come corpo collettivo, indipendentemente dai titoli o dalle qualità personali di ciascuno dei suoi membri. Non è nuovo che codesti democratici si mostrino più cortigiani della Corte.

A buon conto, malgrado la soluzione indecorosa, soprattutto per il ministero, di questo deplorabile incidente, noi dobbiamo congratularci colla minoranza dei senatori, nella quale si raccoglie ciò che di più distinto può darci il paese per dottrina e per virtù di patriottismo. La Nazione non dimenticherà mai ch'essi hanno saputo tener alta la bandiera del proprio decoro, ed ascoltare la voce della loro coscienza, senza cedere a improntitudini, o secondare le viste di particolari interessi.

Il ministero esce profondamente vulnerato da questa lotta: nell'opinione pubblica è già irrimediabilmente perduto.

I NOSTRI TURCHI

Crediamo cosa opportuna di riprodurre dal *Nazionale* di Zara un articolo che rivela le aspirazioni degli Slavi dalmati e degli altri Slavi meridionali dell'impero Austro-Ungarico. Inoltre nella lotta dei partiti in Dalmazia abbiamo una spiegazione delle notizie contraddittorie che di là ci giungono sulla guerra serbo-turca e delle antipatie che una parte della stampa nutre per gli Slavi belligeranti. Ora ecco l'articolo:

« Chi quindici o venti anni addietro, avesse voluto cercare in Dalmazia le tracce di un sentimento

soggiogato tutta intera l'anima mia durante le terribili vicende nell'Afganistan e se qualche volta avevo temuto la morte, era stato solamente nel pensiero di non più rivederle... »

Perchè adunque questo mutamento improvviso, questa calma? »

Chi ama, troverà facilmente la risposta e saprà dire come un affetto prepotente possa d'un tratto intiepidire ogni altro sentimento.

E ciò era appunto accaduto nel mio cuore.

Miss Elvira mi preoccupava, sola, ed era così viva la fiamma, che non mi sentivo proprio la forza di lasciare l'Inghilterra per correre in Spagna, fosse pure per poco.

Alfonso d'Ericillas, invece, non si era trattenuto a Londra che pochi giorni ed era quindi partito per Madrid.

Sebbene questa separazione dal fratello, dal compagno d'armi mi avesse profondamente rattistato, pure ben comprendendo che il suo desiderio di rivedere il suo genitore era santissimo, non tentai nemmeno di dissuaderlo.

Ci promettemmo rivederci al più presto, e Alfonso mi lasciò quasi sperare che sarebbe ritornato in Inghilterra per assistere come testimone alle mie nozze.

Ma non fidai molto in questa sua promessa tanto più che ben sapevo come suo padre si trovasse in tristi condizioni di salute e sarebbe stato un eguismo imperdonabile per parte mia, toglierlo alle cure affettuose che egli doveva a quel venerando patriotto.

Ben presto, regolate tutte le questioni di dettaglio, si fissò sopra l'epoca delle mie nozze con miss Elvira Walp.

(Continua)

APPENDICE

(67)

LE

MEMORIE DI UN MISANTROPO

ROMANZO

DI ERMANO DIVOS

Proprietà letteraria.

— Sì, tu l'ami. Perché nasconderti? Credi forse che io non abbia cuore capace di dividere le tue gioie come ho diviso i dolori e i pericoli? »

— Oh, — risposi stringendogli affettuosamente la mano, e in quell'istante tutte le circostanze nelle quali Alfonso mi aveva dato prova di amicizia, di fratellanza — dal giorno in cui mi aveva salvato la vita a Ghizni fino all'aggressione nel Bolan — mi si affollarono nella mente e nel cuore.

— Dunque, perchè questo mistero? »

— Ascolta bene, Alfonso: ciò che provo per quella fanciulla io stesso non saprei dirtelo. Assomiglia molto all'amore, ben lo comprendo, ma temo che l'interesse per la sventura che l'ha colpita possa farmi velo, offuscare e confondere per modo i miei sentimenti da farmi scambiare per amore ciò che potrebbe anche essere compassione.

— Sei sincero parlando così? »

— Come un fratello! Sento però che l'amore di miss Elvira potrebbe essere un raggio di sole nella mia vita tanto travagliata e avventurosa, sebbene non ancor giunta al meriggio.

— Allora consolati, Edmondo, perchè io sento che questa felicità ti è riserbata,

e la mia anima non si inganna mai.

— Che cosa intendi... »

— Miss Elvira Walp ti ama. L'ho visto, l'ho compreso.

— In qual modo? »

— Sei pure ingenuo! Come si vegono e comprendono simili cose. Il cuore di una fanciulla è come un libro. Finché rimane chiuso tutto è mistero, ma quando ti è dato scorrere le prime pagine sai presso a poco ciò che l'autore vuol dire nelle pagine seguenti.

— E dove hai imparato queste teorie? Amando tu pure? »

— No, osservando. Finora, Edmondo, la mia anima non si è dischiusa all'affetto, benchè senta che l'amore è il solo raggio di bene che il misterioso fattore di ogni cosa ci ha concesso in compenso de' tanti mali che sono il triste retaggio de' la povera natura umana.

— Mi invidi adunque? »

— No, ma attendo il mio giorno e frattanto aspiro la luce della tua aurora, divido la tua gioia e ti chieggo di poterti assistere allo spettacolo della tua felicità.

— Buon Alfonso! »

— Che vuoi? Sono fatto così e in onta a tante vicende non so proprio nè vorrei mutarmi. Noi altri soldati — che che ne d'cano e pensino i pacifici cittadini — abbiamo sempre più cuore di molti altri, ed è più facile trovare dei sentimenti affettuosi sotto l'uniforme, in mezzo al frastuono ed ai pericoli dei campi di battaglia che fra quella gente che vive a suo comodo, e distempra i suoi affetti — se posso dire così — le sue emozioni, sopra un lungo numero d'anni che non dubita le sieno riserbati... »

— E noi ci affrettiamo a vivere, a sentire, ad amare, precisamente in ragione della precarietà di esistenza che

ci è concessa — non è egli vero? »

— Precisamente. È pro, ro curioso vedere questi sanguinari, questi giovani che aspirano indifferentemente il fumo di un sigaro in mezzo ad una grandine di ferro, sopra un terreno seminato di feriti e di morti, aspettando il loro turno per ruinare da cavallo, — entusiasmati commoversi ad una lagrima, ad un sorriso di giovinetta!

Mentre Alfonso parlava in tal modo, avevamo ripresa la via alla volta della mia abitazione.

— Ma tutte queste osservazioni sentimentali, — continuò Alfonso, — mi hanno dilungato dal mio tema. Ritorriamo a miss Elvira. Che cosa intendi fare? »

— Accompagnarla in Europa, a Londra — risposi con un sorriso.

— E sono certo che non ti dispiace punto di fare questo viaggio con lei, non è egli vero? » fece Alfonso con aria maliziosa.

— Tu ben lo sai, è un dovere sacrosanto al quale devo adempiere.

— Frasi, Edmondo mio, frasi!... Di' piuttosto che gli occhi di miss Elvira sono stati tanto potenti per decidermi a questo viaggio. Chiamiamo le cose coi loro veri nomi.

— Non voglio contraddirti.

— Alla buon'ora!... E quando sarai giunto a Londra? »

— Darò un addio a quelle infelici, e ritornerò in Spagna.

— In tal caso vengo con te.

— Davvero? »

— Precisamente. Credi forse che io voglia mettere le radici qui alle Indie? No, no; gli Afgani mi hanno guarito dalla smanza di avventure guerresche. Ho bisogno di pace e soprattutto di rivedere mio padre.

— E dunque deciso? »

— Intieramente.

— Bada che la partenza è fissata per la prossima domenica. Ci imbarchiamo sull'*Eagle*.

— E sia.

Ci stringemmo la mano, come per avvalorare con quell'atto la parola che ci eravamo scambiata, e nel giorno in cui salivamo a bordo dell'*Eagle*, magnifico vascello a tre ponti della marina da guerra di S. M. britannica che il governatore di Bombay aveva messo a disposizione della vedova del generale Walp.

L'addio di tutti gli inglesi residenti in quella gemma dell'Indostan, e di gran parte degli indigeni, fu commovente.

Il generale Walp aveva lasciato, durante il tempo in cui esercitò il comando militare alle Indie, un caro ricordo della sua giustizia e delle sue virtù. Onorandone la famiglia si onorava la memoria del generale.

Le bandiere dell'*Eagle* erano abbassate in segno di lutto ed allorché il vascello salpò, venticinque colpi di cannone salutarono la nobile donna che lasciava, oltre tanta distanza di mare (tutto quanto aveva avuto di più caro nel mondo.

XLIII.

La storia dell'amore è sempre la stessa.

È questione di maggiore o minore intensità, di colorito nei particolari, di tinte più o meno fantastiche, di nomi bre più o meno sfumate, ma infine il fondo del quadro resta uguale. Giuramenti, promesse, slanci di entusiasmo che si raffreddano, in maggior o minor tempo a seconda della fibra, del modo di sentire e dell'arte degli innamorati.

comune, lo avrebbe senza differenza di classi, di coltura, o di territorio, rinvenuto nell'odio al dominio turco, che brutalmente ci chiudeva le porte dell'Oriente, e circondava i nostri confini da quella parte, come con un muro di barbarie. Questo sentimento era alimentato da gloriose memorie per secoli non interrotte, dalla coscienza riflessa nei nepoti che i nostri padri avevano dispendiato miracoli di energia, per difendere passo a passo la loro terra da un'oppressione peggiore di qualunque sventura. Sarebbe troppo lungo ricordare gli esempi dell'eroico valore di cui i Dalmati vanno superbi nelle secolari loro lotte contro il turco. In questa lotta gigantesca si rivela tutto il nostro genio nazionale, si palesano tutte le buone qualità della nostra razza; ogni paese ha la sua leggenda; ogni famiglia di quell'epoca una storia in cui si intrecciano le più strane vicende di sventure patite, di torti vendicati, di eroiche cadute, di splendide riuscite, di speranze, che solo potevano esser alimentate dagli entusiasmi della fede e della patria.

« Questa gloriosa epopea si riflette nella semplice bellezza dei canti popolari che gli stranieri ci invidiano, e che hanno ancora la potenza di scuotere le fibre più sensibili del nostro popolo, di fargli brillare la speranza della riscossa, e battere il cuore per le fantastiche regioni della Bosnia superba, dell'eroica Erzegovina, dalle quali in un giorno di sventura avevano dovuto dinanzi la barbarie turca esulare i suoi padri.

« Quindici, o venti anni addietro, se in un crocchio di persone intelligenti si farneticasse di politica, il pensiero di ognuno ricorreva spontaneo alla infelice condizione delle provincie che ci stanno dietro alle spalle, ed era diventato come un luogo comune l'assioma, che l'avvenire della Dalmazia stava legato alla emancipazione della Bosnia e dell'Erzegovina.

« Questo sentimento congiunto all'altro di simpatia verso i nostri fratelli di oltremonte ha ricevuto una solenne consacrazione anche in Dieta, in sui primordii della lotta nazionale che ancora si combatte. Invece che a Zagabria dicevi che ci stringiamo la mano a Serajevo e tutti vi verremo addietro, si gridava dai banchi della sinistra, in mezzo a manifestazioni così spontanee e così clamorose da non lasciare alcuna dubbio che con quelle parole non fosse stato interpretato il pensiero di tutti.

Oggi che scriviamo, i destini della Bosnia e dell'Erzegovina si vanno maturando più presto di quello che avremmo osato sperarlo. Il popolo dalmata, fedele alle sue tradizioni, accompagna dei suoi voti la più santa delle guerre; egli non risparmia il suo cholo e il suo sangue per la causa dei poveri oppressi; il suo pane egli divide volentieri coi padri, colle figlie, coi pargoli dei combattenti, costretti ad esulare una seconda volta in Dalmazia.

Quelli che hanno rinnegato le tradizioni della patria; quelli che hanno mancato ai loro programmi, alle loro assicurazioni del passato, sono i nostri avversari. La Dalmazia in questo momento presenta uno spettacolo assai triste, da cui, per disgusto, sarebbe meglio torcere lo sguardo, se non fosse obbligo della stampa di rilevare tutte le condizioni del paese, per quanto miserabili esse sieno, allo scopo di trarne per l'avvenire degli utili insegnamenti.

La falange burocratica, nella sua grande maggioranza, collegata agli avventurieri di ogni specie, di cui pullulano le nostre città del litorale, ha sposato la causa del turco, col più grande entusiasmo.

parola d'ordine di incorrere per il nobile scopo fino alle passioni religiose; la stampa consortesca che riceve le sue ispirazioni dai consolati turchi, riporta nelle sue colonne quanto di più odioso scrivono sugli slavi i giornali turchi di Vienna; ed in questa impresa generosa spinge il suo ardore fino a lasciarsi mistificare nella maniera la più ridicola, la più imbecille.

Se da una parte questa attitudine dei nostri avversari ci sconsiglia e ci fa perdere sino la speranza di una conciliazione avvenire, noi riflettiamo dall'altra, che la degradazione a cui sono arrivati subisce le influenze di una legge fatale che nell'ordine morale sono condannate a subire le cause, che, come la loro, si fondano sull'ingiustizia e sul privilegio. Quando una questione è matura, quando le ragioni a cui essa si appoggia hanno una salda radice, più forse dell'attività dei suoi campioni, la fanno progredire gli errori e le intemperanze di quelli che la combattono. Di questa verità, a non parlare degli altri, ci offre un esempio la storia di questi ultimi quindici anni. I nostri avversari, trincerati da principio nel campo chiuso del loro ipocrita amore per gli Slavi, di mano in mano che le occasioni si presentavano, sono stati fatalmente condotti a riconoscere egli stessi che per gli Slavi non avevano che l'odio e il disprezzo. Sorti colla brillante divisa dei campioni della civiltà, per una serie di contraddizioni, le ali della farfalla, le hanno convertite in verme, per finire col confessarci che l'ideale della loro civiltà, della loro coltura, era la Turchia ed il suo brutale dispotismo. Se vi era ancora qualche illuso di buona fede, esso deve aver aperto gli occhi; essi soli si presero la cura di scoprirci le loro nudità e di mostrarci agli occhi del pubblico così come noi li avevamo indovinati.

Questo atteggiamento ha il merito però di rendere semplici e chiari con loro i nostri rapporti. Dal momento che non si vergognano di essere a tutti i costi Turchi in Dalmazia, a noi non resta a considerarli se non come fossero Turchi davvero. L'ultimo anello della catena che ad essi ci legava sono essi che lo hanno spezzato. Noi non possiamo stendere la mano a coloro che imprecano all'oppresso fratello e battono le mani agli atti di crudeltà del più feroce, del più brutale fra gli oppressori!»

Il Nazionale di Zara scrive: Domenica erano di passaggio per qui, diretti al quartiere generale di S. A. l'eroico principe Nicola in Erzegovina: il ragioniere italiano Giuseppe Cuzzi; il corrispondente del «Fanfulla» di Roma, conte Malaguzzi de Valeri Paquito, ed il pubblicista Ferrari, corrispondente del «Caffaro» di Genova e del «Figaro» di Parigi.

IL BREAK SERVADIO

Leggiamo nella Gazzetta d'Italia: Reggendo l'on. Spaventa il ministero dei lavori pubblici, l'on. Nicotera gli propone l'acquisto di un break di proprietà della vedova Servadio, affine di alleviare in qualche modo le gravi condizioni finanziarie di questa gentildonna. Non essendovi nel bilancio di quel ministero alcun fondo per tale acquisto, all'infuori di quello destinato per le ferrovie calabro-sicule, il ministro, aderendo all'invito dell'on. Nicotera, diede gli ordini perchè si trattasse con la vedova Servadio per la compra del break ad uso delle calabro-sicule per quel prezzo che si sarebbe riconosciuto conveniente. Le trattative furono iniziate, ma non vennero condotte a termine durante l'amministrazione dell'on. Spaventa. Da questa semplice esposizione dei fatti risulta:

1. Che le trattative per l'acquisto del break non seguirono per iniziativa del ministro dei lavori pubblici, ma dietro la proposta fatta dall'on. Nicotera nell'interesse della vedova Servadio;
2. Che il break doveva servire, secondo le disposizioni date dal ministro Spaventa, non pel ministero, ma per le ferrovie calabro-sicule;
3. Che l'acquisto è stato compiuto

dal ministero presente, e, a quanto pare, non più dal ministro dei lavori pubblici, ma dall'on. Nicotera, ministro dell'interno, autore della proposta; il quale naturalmente avrà prelevata tale spesa dai fondi segreti, non essendovi nel bilancio del ministero dell'interno altro fondo su cui possa imputarsi il prezzo d'acquisto di un break ad uso delle Loro Eminenze i ministri del Regno d'Italia! È veramente il caso di ripetere, con una lievissima variante, il celebre motto di Leone X: *Quot commoda dat nobis haec fabula Libertatis!*

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 25. — Leggiamo nella Gazzetta Ufficiale: S. M. il Re, avendo avuta partecipazione ufficiale della morte di S. M. la regina vedova di Svezia e Norvegia, Giuseppina Massimiliana Eugenia, nata principessa di Leuchtemberg, ha ordinato un lutto di Corte di giorni 20, a cominciare dal 22 luglio corrente.

NAPOLI, 23. — Leggesi nel Piccolo: Da più giorni la pubblica sicurezza era su le orme di un famoso falsario, e stamane il sorcio è capitato nella trappola. L'hanno colto sul fatto, mentre spendeva alcuni biglietti falsi della Banca Nazionale da italiane L. 100. Molti altri ne aveva su la persona, che sono stati sequestrati. In varie case poi nelle quali egli aveva attinenze, sono trovati i disegni del nuovo biglietto consorziale da lire 2 ed una quantità di carta specialmente apparecchiata. Finalmente il brav'omo aveva pensato anche alle cedole della rendita turca; quasi che non ci avesse pensato abbastanza la Turchia promettendo di pagarle a metà e non pagandole affatto!

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 24. — Leggiamo nei Pays: Il maresciallo si renderà nei primi giorni di settembre, a Saint-Honoré-les-Bains (Nièvre). Sarà ricevuto al suo arrivo dal generale marchese d'Espuilles, senatore e proprietario del castello della Montagne. Il generale Ducrot deve metter il proprio quartier generale in detto castello durante le grandi manovre. Il presidente della repubblica resterà presso il marchese d'Espuilles per tutta la durata di quelle manovre. Poscia andrà ad Autun.

— Leggesi nei Français: Di seguito al voto del Senato, che ha respinto la legge per la collazione dei gradi, sembra che un membro della destra, il di cui figlio fa i suoi studi all'Università cattolica di Parigi, abbia reclamato dal ministro della pubblica istruzione la costituzione immediata dei giuristi misti stabiliti dalla legge 12 luglio 1875. L'on. Waddington sarebbe impegnato di soddisfare il più presto possibile un tale reclamo.

RUSSIA, 18. — La Gazzetta di Mosca in un articolo biasima severamente la condotta del giornalismo austriaco ed ungherese di fronte alla guerra turco-serba. «I fogli austro-ungheresi, dice il giornale moscovita, fanno ogni sforzo per distruggere la fiducia del pubblico nel buon successo delle armi serbe: si compiacciono dipingere coi più tristi colori la situazione svantaggiosa dell'esercito serbo, l'attitudine dei generali e le relazioni fra questi ultimi, mentre mantengono la più grande riserva per tutto ciò che concerne le armi ottomane e potrebbe screditare l'esercito che i comandanti turchi.»

AUSTRIA-UNGHERIA, 22. — La Neue Freie Presse che ha sempre osteggiato con accanimento il generale Ignatieff e chiese quale prova delle intenzioni pacifiche della Russia il di lui allontanamento da Costantinopoli, non si mostra, com'era da attendersi, soddisfatta della notizia. Il foglio viennese non vede nella partenza del generale Ignatieff una sufficiente garanzia del cambiamento della politica russa a Costantinopoli.

La Neue Presse fa una dettagliata esposizione della viva agitazione per la causa slava che domina in Russia e teme che, per quanto leali sieno le intenzioni dello czar Alessandro ed il suo desiderio di mantenere la pace, il sovrano possa trovarsi spinto contro voglia dalla forte corrente delle idee nazionali a seguire una politica bellicosa ed aggressiva.

ATTI UFFICIALI

La Gazzetta Ufficiale del 25 luglio contiene: Legge 9 luglio, che autorizza la spesa di lire sette milioni per le arginature del Po e de' suoi influenti. Legge 9 luglio, che autorizza alcuni lavori nei porti di Trapani e di Sinigaglia. Legge 9 luglio, che autorizza il servizio di sanità marittima. Regio decreto 7 luglio, il quale di spono che negli esami di promozione degli impiegati di seconda e terza categoria dell'amministrazione provinciale, le Commissioni centrali saranno coadiuvate da Commissioni provinciali. Regio decreto 30 giugno, che istituisce a Venezia una Commissione conservatrice dei monumenti e oggetti d'arte d'antichità. Disposizioni nel R. esercito e nel personale giudiziario.

N. 47-1876.

R. MINISTERO DELL'ISTRUZIONE PUBBLICA

CONSIGLIO DIRETTIVO

del R. Istituto dei Sordo Muti di Milano.

Avviso di Concorso

È aperto il concorso ad un posto di maestra elementare vacante nel Regio Istituto dei Sordo Muti di Milano, col l'annuo stipendio di L. 600, oltre il vitto e l'alloggio.

Il concorso è per titoli, e durerà a tutto agosto prossimo venturo.

Le aspiranti dovranno presentare la loro domanda nel termine prestabilito al Consiglio Direttivo del R. Istituto stesso (Via S. Vincenzo n. 7), colla indicazione del loro domicilio, ed allegarvi:

1. Fede di nascita;
2. Patente di maestra elementare di grado inferiore.
3. Patente d'idoneità all'insegnamento dei Sordo Muti.
4. Attestato di moralità rilasciato dal Sindaco del Comune in cui le aspiranti ebbero l'ultima dimora;
5. Tutti quegli altri documenti che valgano a far meglio conoscere la coltura delle aspiranti e la loro pratica nell'istruire e nell'educare.

La nomina spetta al R. Ministero dell'Istruzione Pubblica dietro proposta del Consiglio Direttivo predetto.

Milano, dall'ufficio del Consiglio Direttivo del R. Istituto dei Sordo Muti, il giorno 15 luglio 1876

Il Presidente

PORRO

NOTIZIE DELLA GUERRA

I dispacci dei giornali slavofili sono in così aperta contraddizione con quelli che abbiamo ricevuto stanotte e che i lettori troveranno più avanti da rendere affatto inutile il riportarli: non si farebbe che accrescere la confusione nella loro mente.

D'altronde anche da Belgrado si ha notizia che i Serbi furono costretti di passare alla difensiva per preservarsi possibilmente dall'invasione.

Troviamo piuttosto interessanti queste considerazioni del Cittadino: «Ieri fummo sorpresi da un enigmatico telegramma che parlava di certe notizie giunte dal campo di Bruck al Tagblatt, che questo per non allarmare il pubblico non ritenne opportuno di stampare. La Deutsche Zeitung ci informa a dirittura di cosa si tratti. Codesto giornale ha da Bruck sulla Leitha il seguente telegramma:

«Secondo informazioni pervenute da ottima fonte la direzione della ferrovia dello Stato ricevette dal ministero della guerra l'ordine positivo di preparare al più lungo fino al 15 agosto 400 vagoni di sanità. In seguito a ciò la direzione della suddetta ferrovia ordinò l'allestimento di 200 vagoni a Praga e 200 in Vienna, e dispose inoltre che tutte le macchine di riserva sieno approntate. Consimili ordini furono dati anche alle ferrovie ungheresi che trovansi in congiunzione col teatro della guerra.»

La Deutsche Zeitung ci spiega inoltre la causa di queste misure, che non sarebbe altra che la decisione presa dal governo di annetterci la Bosnia. La Deutsche Zeitung combatte tale direzione politica del conte Andrássy con molto senno in un articolo che chiude colle seguenti parole: «Una simile difesa delle nostre frontiere, un tale lusso per cercare il

«meglio quando si è appena in grado di pagare il bene attuale; un simile modo di regolare il nostro conte militare, ciò tutto sorpassa di molto il nostro potere, e diciamo pure francamente, anche il nostro volere.»

«Noi speriamo in una smentita, in un'aperta e sincera smentita di tutte le voci in proposito, le quali rodonano la midolla della nostra vita economica prima ancora che sieno confermate.»

I giornali di Vienna seguitano a fare delle dissertazioni sull'andamento della guerra, benché le contraddizioni esistenti nelle notizie che giungono dal teatro della guerra non permettano di ascrivere agli apprezzamenti dei medesimi maggiore valore che di semplici congetture. Noi per oggi ci asterremo dal seguirli, ritenendo per fermo che le prossime ore devono recarci delle più fondate notizie sullo stato delle cose tanto in Bosnia quanto nell'Erzegovina. Per la stessa ragione facciamo di meno di riportare i vari dettagli contraddittori dei fatti che servono di base ai ragionamenti dei periodici di Vienna, e ciò tanto più, che le nostre ottime corrispondenze particolari ed i copiosi nostri telegrammi tengono oggettivamente a sufficienza informati i nostri lettori.»

Corriere dei Bagni

Abano li 20 luglio.

Grandissima è l'affluenza dei forestieri in questi giorni di caldo.

Senza contare i molti dozzinanti mandati alla cura dai rispettivi Comuni di appartenenza e quelli ricoverati nell'Ospedale, il numero dei bagnanti, che sono venuti a tutto oggi, ascende a circa 800, proporzionalmente alloggiati nei nove stabilimenti che esistono in Comune.

Regna il più perfetto ordine sia nell'interno degli stessi stabilimenti come nei loro contorni, e ciò sia detto a lode dei rispettivi proprietari e direttori.

Veniamo alla rubrica dei divertimenti.

L'altra sera nella sala dello stabilimento Orologio i valenti concertisti fratelli Vittorio e Carlo de Gerstenbrand diedero un concerto che dalle 8 1/2 durò fino alle 11. Il concorso da parte dei signori bagnanti dello stabilimento fu superiore ad ogni aspettazione, come pure il ricavato che si calcolò di oltre L. 100. Ben se lo meritavano quei cari ragazzi per aver fatto in una parola molto bene il loro dovere, in modo anzi da ottenere ripetuti applausi dal rispettabilissimo uditorio.

Formava parte di questo anche il famoso cantante signor comm. Gottardo Aldighieri. Piacquero in particolar modo le variazioni per clarino sopra motivi dell'opera il Carnevale di Venezia, composta ed eseguita da Carlo ed accompagnate col pianoforte da Vittorio, come pure la grau fantasia per violino sull'opera Lucia, di Donizetti, concertata dal prof. Erba. Piacque il concerto per flageolet, e ridestò finalmente la comune attenzione la destrezza di Carlo nell'esecuzione della polka con arpeggio nel ballo la Giocoliera.

Speriamo in breve di dare ragguaglio di altri divertimenti che avessero luogo non solo nello stabilimento Orologio, ma anche negli altri.

CRONACA CITTADINA

E NOTIZIE VARIE

Dibattimenti presso il Tribunale Correzionale di Padova.

28 luglio. Contro Maddalena Luigi per truffa, dif. avv. Cocchi; contro Cecchini Giuseppe, Marchiori Federico, Dalla Pietà Ermolao, Cecchini Sante, Cusinato Giovanni e Bigolin Luigi per furto qualificato, dif. dott. Alessio; contro Farinato Angelo per feroimento; contro Sandri Luigi per lo stesso titolo; contro Sartori Caterina per furto qualificato, dif. avv. Soranzo.

Consiglio Comunale. — Il Consiglio è convocato in sessione straordinaria, che si terrà venerdì 28 corrente alle ore 8 1/2 pomerid. per discutere sul seguente

ORDINE DEL GIORNO

Seduta pubblica

1. Regolamento per le condotte mediche (continuazione e fine).
2. Relazione dei revisori sul conto del dazio di consumo 1875.

Seduta segreta.

3. Nomina di un Membro supplente per la Commissione delle Imposte dirette durante l'anno 1877 in sostituzione del sig. Furlan

- Antonio, che venne chiamato a formar parte della Commissione Provinciale.
4. Nomina del Conservatore del Museo Bottacin.
 5. Nomina dello Speditore Municipale.
 6. Nomina di un Computista.
 7. Nomina di Scrivani.
 8. Promozione di Scrivani.
 9. Conferma di un Applicato Municipale.
 10. Conferma di un Ispettore.
 11. Conferma di un Computista.

Esami di contabilità e di calligrafia.

Il giorno 11 del p. v. settembre avranno luogo in Padova gli esami di abilitazione all'insegnamento della Computisteria e della Calligrafia nelle scuole tecniche normali e magistrali a sensi del R. decreto 3 aprile 1870.

Gli aspiranti all'insegnamento della Computisteria presenteranno a quest'ufficio entro il 15 del p. v. agosto domanda corredata dei documenti comprovanti:

1. Di aver compiuti anni 20 d'età;
2. Di possedere la patente di Ragioniere;
3. Di aver tenuto una buona condotta morale;
4. Di essere atti fisicamente a sostenere le fatiche della scuola.

L'esame conterà di tre parti: scritto, orale, lezione di prova, e verserà: sull'Arithmetica, sulla Contabilità, sulla Scienza commerciale, Economia, Amministrazione, Diritto, Lingua e Coltura letteraria. I programmi, eccettuata la Coltura letteraria, sono quelli della Sezione di commercio ed amministrazione degli istituti industriali e professionali approvati col R. decr. 18 ott. 1865.

Prima dell'esame gli aspiranti pagheranno nella Segreteria di questo Ufficio la tassa di lire 30 prescritta dall'art. 14 del R. decreto 3 aprile 1870.

Gli aspiranti all'insegnamento della Calligrafia presenteranno la loro istanza entro lo stesso termine coi documenti di buona condotta, di aver compiuto lodevolmente almeno il Corso Elementare, e di avere, i maschi l'età di anni 20 compiuti, le femmine 18.

Questo esame verserà sulla Calligrafia, sul metodo d' insegnarla, sulla Lingua italiana.

I candidati provveduti di Patente di Maestro elementare di grado superiore, o di abilitazione ad alcuno degli insegnamenti delle scuole ginnasiali o tecniche possono essere dispensati dalla prova sulla Lingua italiana.

La tassa per questo esame è di lire 20.

Padova 22 luglio 1876.

Il R. Provveditore

LEPORA.

Società veneto-trentina di scienze naturali.

— Fu diramata la seguente circolare: Onorevole Signore

La S. V. è invitata ad intervenire all'adunanza generale della Società che si terrà in Padova li 30 luglio 1876 alle ore 12 mer. nei locali della R. Università.

ORDINE DEL GIORNO

1. Proposta della Presidenza di modificare l'articolo 12 del Regolamento interno.
2. Proposta di nuovi Soci.
3. Letture:
 - a) Capitano Giov. Batt. Adami Molluschi terrestri e fluviali, viventi nella Valle dell'Oglio;
 - b) Canestrini prof. Giovanni e Fanzago dott. Filippo: Studi sugli acari;
 - c) Fedrizzi dott. Giacinto: Sopra nuove specie di Miriapodi;
 - d) Massalongo dott. Caro: Graduato passaggio delle Crittogame alle Fanerogame dedotto essenzialmente dallo studio degli organi riproduttori.
4. Scelta del luogo per la prossima adunanza generale.

Il Presidente

G. CANESTRINI

Il segr.

G. Fedrizzi

Bollettino della Prefettura per la provincia di Padova, del 15 giugno 1876.

Conciliatori — Istruzioni circa la nomina dei conciliatori e Vice-Conciliatori.

Contravvenzioni — V. Tasse di fabbricazione.

Leva militare — Contingente della Leva sui nati nell'anno 1855.

Militare — Arruolamento volontari di un anno dei giovani della classe 1856.

Opere Pie — Annullamento delle deliberazioni dei C. n. sigli amministrativi e delle Deputazioni provinciali in fatto di Opere pie.

— Della celebrazione del matrimo-

nio religioso come condizione pel conferimento delle doti di beneficenza.

— Spese di culto a carico delle Opere pie.

Pesi e Misure — Esame delle sentenze dei Pretori riguardanti i pesi e le misure.

Stati delle distanze chilometriche dei Comuni della Provincia.

Tasse di fabbricazione — Sulla definizione delle Contravvenzioni in linea amministrativa.

Telegrammi spediti da funzionari governativi.

Volontari — V. Militare.

Giurisprudenza Amministrativa. 30 giugno 1876.

Archivio Veneto — Stemma delle Città e luoghi del Veneto.

Emigrazione — Emigranti per i paesi del Levante e Barberia.

Elezioni Politiche — Trasporti a prezzi ridotti degli Elettori Politici.

Sovrimposte — Formazione dei Ruoli delle Sovrimposte comunali sui terreni e sui fabbricati.

Riscossione — Legge 20 aprile 1871 — Versamento delle imposte e sovrimposte comunali.

— Imposte e sovrimposte gravanti i beni di proprietà di un comune — Aggio di riscossione.

— **Solve et repete** — Inammissibilità di reclamo in via giudiziaria senza il certificato dell'eseguito pagamento della quota in contestazione.

Catasto — Questioni relative all'estimo catastale ed al riparto di quote — Competenza.

Giurisprudenza amministrativa.

Contrabbando. — Ieri mattina l'ispettorato del D. C. Murato Comunale, perseverante nelle fatiche e nella vigilanza, colpiva sulla via di circonvallazione, che dal Macello conduce a Porta Venezia, un colossale di carne fresca vaccina, del peso di chil. 30, che due sconosciuti, i quali, accortisi di essere inseguiti, se la diedero a gambe, trasportavano sopra una carriola in apparenza contenente dell'erba fresca.

La carne venne, secondo il solito, fatta tumulare perchè d'ignota provenienza.

Concerto. — La musica del 1° Reggimento fanteria suonerà oggi 27 luglio in Piazza Vittorio Emanuele dalle 7 alle 8 1/2 p. i pezzi seguenti:

1. Marcia. *Le due gemelle* - Ponchielli.
2. Valzer. *Motivi Napoletani* - Porro.
3. Duetto e Delirio. *Jone* - Petrella.
4. Mazurka. *Umbria* - Robaudi.
5. Cavatina e Terzetto. *Favorita* - Donizetti.
6. Polka. *Pionzo*.

Smentita. — L'altro giorno il *Bacchiglione* conteneva la notizia che fra le persone presentatesi ai ministri Zanardelli e Brin nel loro passaggio notturno per la stazione di Padova eravi anche il comm. Cavalletto.

Ciò non è vero. In quella notte Cavalletto non trovavasi neppure a Padova; e da nostre informazioni attendibili non si era mosso ancora da Roma.

Questurino e pubblicista. — Un tempo certo Tizio era questurino sotto il ministero dei moderati; poi uscito dicarica passò collaboratore in un giornale democratico di... di... poggiato di Caledonia.

Caduto il ministero dei moderati, il nostro omo ridiventò questurino, sotto il ministero di sinistra ed oratorosi a Palermo per sedere insieme collo Zini sulle cose di quella provincia.

Funerali. — L'altro ieri, alle ore sette del mattino, fu accompagnata solennemente all'ultima dimora la salma di Francesco Romanello, cameriere.

Il defunto era buon patriota, e aveva combattuto per l'indipendenza del suo paese.

I molti suoi amici e compagni di arte ne seguirono dolentissimi la bara, preceduta dalla banda cittadina, con gran numero di torcie.

Zrion Achile di Giovanni di giorni 46. Posco Domenico fu Domenico, di anni 46, domestica, nubile.

Cagnin Vincenza fu Tommaso, d'anni 72, domestica, nubile.

Todero Gaspare fu Antonio, di anni 87, cantante girovago, vedovo.

Boschiero Rosa di Lorenzo di anni 1 e mesi 2. Tutti di Padova

Due bambini degli Esposti.

SPETTACOLI

Teatro Nuovo. — Rappresentazione dell'opera: *La Favorita*, del maestro Donizetti; col grande ballo *Pietro Micca*. — Ore 8 3/4.

Teatro Garibaldi. — La drammatica *Compagnia Bellotti-Bon N. 3*, diretta dall'artista Cesare Rossi rappresenta: *Gli scudali di ieri* di T. Barrières, con farsa. — Ore 9.

LE ISTITUZIONI in pericolo

L'Opinione si mostra non men allarmata di noi sul contegno del ministero, e della stampa che ne sostiene gli errori, contro il Senato.

L'autorevole foglio romano scrive: Direbbesi che il conflitto col Senato non fu sollevato che per porger un'occasione agli alleati più zelanti del ministero di domandare la riforma o l'abolizione del Senato. È una rivoluzione che si domanda e si vuole.

Parliamoci chiaro, chè le reticenze sono pericolose. Alorché i giornali che hanno ognora parteggiato per le idee estreme e eccessive, si vedono difendere ad oltranza gli errori del ministero, chiedendo che si cambi il modo di eleggere i Senatori o che si abolisca il Senato, è impossibile resistere al sospetto che qualche trama si ordisca contro l'Assemblea vitalizia.

Un ministero, il quale doveva sentire la necessità di rassicurare gli animi e tranquillare le coscienze rispetto alle sue intenzioni, dando novelle garanzie della sua fedeltà allo Statuto e della moderazione delle sue idee, ha da accrescer invece la confusione, consentendo che i suoi più sicuri e ardenti amici politici oltraggino il Senato per concludere alla sua soppressione? Diciamo consentendo o non consigliando, perocché non possiamo supporre e neppure immaginare che il ministero abbia spinti i suoi amici in questo sdrucolo. Può essera il ministero dolente dell'opposizione del Senato, ma siamo certi che intende di leggerli come l'Alta Assemblea che oggi è contraria a un suo disegno può essergli domani di prezioso soccorso.

Pure non c'è dubbio che la discussione fu invelenita dal contegno provocante di gran parte dei giornali ministeriali, a cui pareva mille anni di potersi scatenare contro qualche istituzione o qualche illustre uomo politico.

All'infuriar della burrasca noi non vedemmo altro scampo fuorchè la proroga della sessione. Il ministero poteva decretarla senza offesa della propria dignità e senza compromissione della legge. Esso non fu di questo parere. Vuol combattere ancora nella speranza di vincere. Non sappiamo se vincerà; ma, vincendo, la sua vittoria sarebbe peggiore di una sconfitta.

Quello che chiedevamo all'on. Depretis era stato da noi consigliato al ministero precedente per provvedimenti straordinari di sicurezza pubblica. Il ministero si ostinò a voler che la legge fosse votata. L'attenuò, la ridusse a minimi termini, dichiarò persino che non sarebbe applicata e venne approvata. Che ci ha guadagnato? Fu quel voto un colpo, il quale ha affrettata la crisi del 18 marzo. Quegli ingenui che si fermano alla prima causa apparente, non ci credono; ma chi ha mente per istudiarne e discernere le ragioni de' grandi avvenimenti politici, non potrà contastarci che alla caduta del ministero ha molto contribuito quel voto.

Questo ricordo vale a dimostrare come noi non cediamo a passioni partigiane e siamo avvezzi a riguardar le questioni sotto un aspetto abbastanza alto e vasto per preservarci dal pericolo di confondere il partito con la nazione.

Ma l'on. Depretis non vuol profittar nemmeno degli ammaestramenti che potrebbe ritrarre dagli errori de' suoi avversari. Egli è deciso di andar sino alla fine, e proceduto da clamori dei suoi bersagliere e circondato e seguito dalle grida concordanti de' suoi amici, si presenterà mercoledì al Senato per assistere ad un nuovo scrutinio intorno ai punti franchi, il quale, comunque riesca, gli sarà cagione di debolezza e di rimorso.

R. OSSERVATORIO ASTRONOMICHO di Padova
28 luglio
A mezzodi vero di Padova
Tempo med. di Padova ore 12 m. 6 s. 13,1
Tempo med. d. Roma ore 12 m. 8 s. 40,2

Osservazioni meteorologiche
eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo e di m. 30,7 dal livello medio del mare.

26 luglio	Ore 9 p.	Ore 3 p.	Ore 9 p.
Barom. 0° — mill.	757,9	758,4	759,4
Termomet. centigr.	22,3	27,0	23,9
Ten. del vag. aq.	13,56	11,97	13,47
Umidità relativa...	67	45	56,7
Dir. e for. del vento	NNE 2	NE 1	calma
Stato del cielo...	nuv.	ser.	ser.

Dal mezzodi del 26 al mezzodi del 27
Temperatura massima = + 27,4
minima = + 18,8

ULTIME NOTIZIE

Abbiamo annunciato che il cav. Gadda consigliere delegato a Parma si traslocato come semplice consigliere a Macerata. Invece egli conserverà nella nuova destinazione avuta il grado di consigliere delegato.

Il ministero, facendolo responsabile dell'esito delle recenti elezioni amministrative di Parma riuscite contrarie ai ministeriali mentre egli, nell'assenza del prefetto titolare, reggeva quella provincia, si limitò a trasferirlo ad una prefettura di minore importanza, come fece altresì pel cav. Arata da Messina mandato a Catanzaro.

Sussiste però sempre il fatto che il ministero, malgrado le sue dichiarazioni di rispetto alla libertà del corpo elettorale, punisce quei funzionari governativi che non violentano costata libertà in favore del partito che è al potere.

(Gazzetta d'Italia)

Non si ricorda una riunione così numerosa del Senato Italiano, come quella d'ieri, 26.

La Gazzetta d'Italia dice che la tornata di ieri del Senato era presieduta dall'Eula (111).

In una lettera da Roma al *Corriere della sera* di Milano, si legge a proposito del voto del Senato sui punti franchi:

«Proclamiamolo fin d'oggi, anche vinto per pochi voti, il Senato avrà dato splendido esempio, specialmente a noi giovani, di costanza, di fermezza, d'indipendenza; esso avrà affermato in Italia quel nobilissimo pregio che si diceva mancarle: il carattere! E il Ministero progressista avrà mostrato ancora una volta che l'unica libertà voluta da chi sale al potere tribuneggiando è per sé solo, ed è la libertà d'esser despota!»

Parlamento Italiano

SENATO DEL REGNO

Seduta del 26 luglio 1876

De Pretis ringrazia il Senato pel suo numeroso concorso; il ministero desidera l'appoggio e la fiducia del Senato. Possono presentarsi delle occasioni nelle quali questa fiducia sia la principalissima forza del governo. Dichiarò che il ministero non ebbe mai né poteva avere la più lontana ombra di pensiero d'esercitare una pressione sopra l'altissimo consenso; sopra il primo corpo dello Stato. Fanno parte del Senato i principi della gloriosa dinastia che condusse l'Italia in questa eterna città. Il governo prega il Senato a non preoccuparsi di alcuna questione secondaria, ma preoccuparsi unicamente del prestigio delle istituzioni (*Segni d'approvazione*).

Precedesi al rinnovamento dello scrutinio segreto sopra il progetto dei punti franchi. Risultato della votazione: Presenti 216, favorevoli 114, contrari 102. Il Senato approva.

BULLETTINO COMMERCIALE
VENEZIA, 26. Rend. it. 76.80 77.85.
I 20 franchi 21.69.

MILANO, 26. Rend. it. 76.75.
I 20 franchi 21.64.

Sete. Mercato attivissimo, prezzi in aumento.

Grani. Mercato stazionario.

BRINDISI, 26. — Il piroscafo *Ceylon*, della Peninsulare and Oriental Steam Navigation Company, partì ieri sera alle ore 7 da Alessandria alla volta di Brindisi e Venezia, colla valigia delle Indie.

Ha a bordo 23 passeggeri, 80 colli merci e 161 valigie.

LIONE, 25. — Sete. Affari animati.

CORRIERE DELLA SERA

27 luglio
NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma, 26 luglio

Ogni treno che giunge porta qui gran numero di senatori. Ne sono arrivati di quelli che mai erano intervenuti a sedute del Senato in Roma. L'aspettazione e la curiosità sono grandissime.

L'esito della votazione a scrutinio segreto è incerto assai, ma grazie alla questione d'interesse grande che dai senatori delle città marittime si annette al progetto, è probabile che questo passi.

Come ieri vi scrissi, nella votazione si procederà con tutte le circospezioni, le quali però non potranno impedire che un senatore metta le due palline in un'urna sola. Sarebbe bella che si dovesse annullar nuovamente lo scrutinio!

Parecchi sono i senatori veneti qui arrivati. Alcuni giungeranno stamane.

Qui, come potete immaginarvi, ogni altro argomento politico è messo in seconda linea per oggi. Non si parla che della seduta del Senato. Si lascia che Serbi e Turchi si battano e non si bada ai loro dispacci, che sono reciproche smentite.

In generale, non si disapprovano le dichiarazioni del ministro Melegari circa il conflitto Orientale, quali risultano dai documenti diplomatici presentati al Parlamento dal Ministero Inglese. Del resto, la politica del governo italiano era già tracciata dall'on. Visconti Venosta, o, per dir meglio, dalle condizioni e dagli interessi della nazione che non mutano colle mutazioni ministeriali.

Il generale Cialdini, reduce da Parigi, a qualche persona che vide assicurò che l'opinione pubblica in Francia è assai ben disposta verso l'Italia, essendo quasi scomparsi quei rancori che artificiosamente il partito clericale avea seminati. Il generale tornerà fra breve al suo posto, nel quale egli può rendere utilissimi servigi al paese, anche per le relazioni personali che lo legano al maresciallo presidente.

L'esito delle elezioni amministrative di Venezia fu un colpo di fulmine nel campo ministeriale. Il partito è assai scosso da queste manifestazioni che la città più cospicua dell'Alta e Media Italia vanno facendo in favore delle idee e degli uomini moderati. Ritenete che queste lezioni hanno molto giovato e che ora si parla con minore sicurezza di prima, della sconfitta dei consorti nelle prossime elezioni politiche. I ministeriali, che non conoscono Venezia e il buon senso di quella patriottica cittadinanza, attribuiscono a scarso zelo del prefetto l'esito delle elezioni di domenica e, per poco, non domandano che il conte Sormani sia richiamato...

Qualche giornale dice che il cardinale Antonelli è gravemente ammalato. Egli è indisposto da lungo tempo, ma le sue condizioni di salute non ispirano inquietudini per ora. Ieri ha ricevuto augurii e felicitazioni pel suo onomastico.

Ieri un forte acquazzone ha interrotto gli spettacoli dei teatri diurni e ha un po' rinfrescato l'aria. Oggi si respira alquanto, ma l'emigrazione da Roma continua e domani, 27, partiranno centinaia di impiegati in vacanza.

In precedenza del voto del Senato, il *Piccolo* di Napoli scriveva:

«Qualunque sia l'esito della votazione, non potrà sanare le offese fatte alla libertà e delle quali la votazione stessa è una prova; è vero. Ma provvedendo al suo decoro, senza lasciarsene imporre dalle paure di nuove incostituzionalità, come sarebbe lo scioglimento della Camera, il Senato può ricordare a chi ne abbisogna che la sua missione conservatrice e moderatrice si estende anche a conservare incolumi le istituzioni ed a resistere agli arbitri del potere esecutivo che tenta di manometterle.»

Il *Bersagliere* scrive in data di Roma 24 luglio.

«Gli onorevoli ministri Zanardelli e Brin ritornavano ieri a Brescia dalla escursione che essi fecero nella Valtrorcia e nella Valsabbia onde visitarne gli opificii metallurgici, dove ebbero la più ossequiosa ed entusiastica accoglienza da parte di quelle patriottiche e operose popolazioni.»

I ministri democratici, osserva la *Gazzetta di Venezia*, vogliono anche l'ossequio. Sembra che l'entusiasmo non sia sufficiente!

ESTRATTO DAI GIORNALI ESTERI

La *Vienne Abendpost*, giornale ufficioso, sembra voler reagire contro le rimostranze della Russia per la formazione di una legione ungherese in favore della Turchia pubblicando una corrispondenza originale da Mosca in cui sono registrati i sussidii in denaro sonante che la Russia concede agli slavi.

Si legge pure nei giornali di Vienna che il governo serbo apparecchia una memoria sulle sofferenze dei *raja*, non meno che sullo sviluppo della libertà serba e sulla insopportabilità della signoria turca in Europa.

A Pietroburgo si aspetta e si cerca di rinfocolare la guerra della Rumenia contro la Turchia. Infatti il *Wiedomosti* di Pietroburgo scrive:

«Se la Rumenia entrerà in campo e parteciperà all'eroica lotta degli slavi meridionali contro il dispotismo turco la cosa prenderà un aspetto diverso. La dichiarazione di guerra della Rumenia alla Turchia non solo costringerà la Grecia a seguire questo esempio, ma indurrà anche il Montenegro a non separare i suoi interessi dalla causa comune.

Inoltre se la Rumenia partecipa alla guerra, la Russia avrà maggior agio di dare delle prove di fatto della sua calda simpatia ai suoi confratelli che combattono. La neutralità della Rumenia ci tolse finora la possibilità di offrire ai fratelli slavi la nostra cooperazione.

«Vincitrice o vinta che sia la Turchia nella guerra presente, alla conclusione della pace deve naturalmente presentarsi all'Europa la questione sulla possibilità d'una sua ulteriore esistenza. E non vi è alcun dubbio che tale questione sarà decisa negativamente per quanto i turcofilii intendano opporsi alla sentenza di morte del loro protetto.»

E ciò si stampa sotto gli occhi della censura russa.

TELEGRAMMI

Pest, 25.

Secondo le ultime notizie l'armata di Cernajeff è affatto intatta, ma in ritirata completa in seguito all'affare di Pandiralo.

L'Inghilterra, a quanto annuncia il *Pester Lloyd*, avrebbe fatto riflettere al Principe Milano se non gli convenisse ora che la guerra è ancora indecisa di dare mano alle pacificazione colla Porta.

Semlino, 25.

L'ultimo bullettino serbo annunzia che la ritirata di Cernajeff venne decisa soltanto come misura strategica dal Consiglio di guerra. Notizie private annunziano che regna una grande confusione nell'armata serba. Nell'armata dell'Ibar mancano le provvigioni. Si conferma il trasporto del quartiere generale da Paracia a Zaicar. L'armata del Timok turca forte di 50,000 uomini sta sul territorio serbo sulle alture che dominano la città di Zaicar. Lieschanin sarebbe dimesso dal comando dell'armata del Timok, e sarebbe rimpiazzato dal generale di brigata Horvatorich.

Cernajeff lo incolpa di avere con inabili manovre cagionata la cessione della posizione di Babinaglva e di aver quindi provocato l'offensiva e la ritirata.

Siccome ci sono delle lagnanze per incapacità anche contro Alimpic il ministro della guerra Nicolics si recò alla Drina per esaminare se egli abbia avuto colpa nell'insuccesso di Bjelina. Corre voce a Belgrado che il Principe Milano abbia intenzione di ritornare alla capitale per inta-

volare trattativa di pace e per isfuggire eventualmente alla catastrofa passando la Sava.

Parigi, 25.

Vengono continuate le trattative fra le grandi potenze per interrompere le ostilità in Oriente. La notizia della *Correspondance universelle*, secondo cui gli ambasciatori di Germania, Austria, Inghilterra, comunicerebbero domani alla Porta ufficialmente, che fra le grandi potenze esiste una compiuta intelligenza per chiedere la cessazione delle ostilità è falsa; finora non sussistono trattative che fra Londra e Pietroburgo.

È inoltre erronea la notizia che la Rumenia abbia mandato il 20 luglio una nota alla Porta e minacciata la guerra. Se le domande della Porta non venissero soddisfatte, questa si rivolgerebbe alle grandi potenze e non prenderebbe le armi.

Dispacci della guerra

BELGRADO, 26. — La guerra languisce e tende a finire.

L'offensiva è abbandonata completamente: l'esercito dell'est comandato da Cernajeff e da Leschianin difenderà la frontiera dell'est. L'esercito dell'ovest, comandato da Alimpic e da Zach impedirà l'invasione all'ovest, e al sud ovest.

VIENNA, 26. — La *Corrispondenza politica* ha da Broad: «Nei distretti di Banialuka e Zwornik, specialmente a Derbend ed a Tescani distribuirsi alla popolazione turca molte bandiere verdi. I Turchi si preparano ad inalberare la bandiera del profeta. Grande costernazione: grande spavento.»

La frontiera austriaca è chiusa da sentinelle turche che non lasciano passare ad alcuno la frontiera.

(Agenzia Stefani)

ULTIMI DISPACCI

(Agenzia Stefani)

LONDRA, 27. — Camera dei Comuni. — Wolff annuncia una interpellanza a *Disraeli* se le notizie dell'insuccesso dell'insurrezione serba sono confermate, e se il governo non crede giunto il momento nell'interesse della pace, come pure dell'integrità della Turchia, di chiedere agli altri firmatari del trattato del 1856 che si riunisca un Congresso per giudicare come lo stato attuale delle provincie della Turchia potrebbe essere terminato, e se il governo vuole sottoporre agli altri governi tale proposta.

COPENAGHEN, 26. — Il Re e la Regina di Grecia e di Danimarca sono partiti per Pietroburgo.

MOSTAR, 26. — Muehtar pascià annuncia che il 24 inseguì i montenegrini già disfatti da Nevešinie fino a Studenica. All'avvicinarsi delle truppe i montenegrini ritiraronsi verso Baniani, abbandonando molti viveri e bestiame senza osare accettare battaglia.

NOTIZIE DI BORSA

	26	27
Rendita italiana	74 55	74 80 n.
Oro	21 66	21 62
Londra tre mesi	27 20	27 25
Francia	108	108 12
Prestito Nazionale	49	n
Obbl. regia tabacchi	788	788
Banca nazionale	1995	1995
Azioni meridionali	347	349
Obbl. meridionali	225	223 80
Banca Toscana	990	990
Credito mobiliare	619	618
Banca generale		
Banca italo germana		
Rendita god. da 1 luglio		76 85

AVVISO

Il sottoscritto offliere alle Boccherie Vecchie aprirà col giorno 7 agosto una nuova **Officina** situata in Corso Vittorio Emanuele N. 2374 con premiata fabbrica Bianchetti all'ingrosso ed al minuto.

Si lusinga di vedersi onorato da numerosa clientela.

6177 BOESSO GIOVANNI

5390 **Deposito**

MACCHINE DA CUCIRE
delle più rinomate fabbriche Inglesi, Americane e di Germania, Frister ed Rosman.

A prezzi di fabbrica ed a condizioni. Garantite per anni quattro.

PADOVA
Via Scalona, N. 1810, Primo Piano

UFFICIO DELLO STATO CIVILE
Bollettino del 24 e 25

NASCITE
Maschi n. 8 — Femmine n. 1

MATRIMONI
Repetto Giulio di Giuseppe, negoziante, celibe, di Voltaggio, con Scorpioni Anna fu Antonio, saria, nubile, di Padova.

MORTI
Francesconi Fontana Regina fu Giacomo, di anni 72 possidente, coniugata.
C. (di Luigi) Domenico di Gio. Batt. di anni 11.

Atti Ufficiali

N. 1909-7265. 640
Div. I.

R. PREFETTURA DI PADOVA

Avviso
Nel giorno di Lunedì 7 Agosto p. v. alle ore 11 ant. nella Residenza di questa Prefettura, sotto l'osservanza del vigente Regolamento sulla Contabilità dello Stato si procederà all'appalto, a mezzo di estinzione di candele per la delibera dei lavori di riparazione all'Argine sinistro del Gorzon Sezione III nelle località Volta, Marchesa, Volta Belloni, Volta Colombara, Drizzagno Contarini, e Drizzagno II Marangoni.

La gara verrà aperta sul dato di perizia di L. 8000; le offerte dovranno portare il ribasso percentuale che sarà stabilito all'atto dell'incanto.

L'impresa dovrà anticipare L. 263.23 per compensi.

Ogni aspirante dovrà esibire i prescritti Certificati d'idoneità e moralità, e cauzione la propria offerta con un deposito in L. 450 in Cartelle del Debito Pubblico al valore di Borsa, oltre a L. 150 in Biglietti della Banca Nazionale per le spese e tasse inerenti all'appalto.

Il termine utile per le offerte di ribasso del 20, sul prezzo deliberato (fatati) resta fino ad ora stabilito sino alle ore 11 ant. del giorno di domenica 13 detto.

Il Deposito ranzionale sarà eseguito nella Cassa della Tesoreria Provinciale, che ne rilascerà quietanza provvisoria da prodursi all'autorità che presiede l'asta.

Il lavoro dovrà essere compiuto entro giorni 30 lavorativi dal della consegna, e l'importo convenuto sarà corrisposto con acconti di L. 2000 a misura del corrispondente avanzamento di lavoro regolarmente eseguito con deduzione del ribasso d'asta e con ritenuta del 10 p. 0/0 da conservarsi a garanzia dell'adempimento per parte dell'impresa degli obblighi contrattuali.

Il pagamento a saldo seguirà dopo l'approvazione del collaudo a termini del capitolato d'appalto ostensibile in un al riassunto di perizia ed ai tipi presso questa Prefettura.

Padova, li 24 luglio 1876.
Il Consigliere
FAVERO

N. 413. Provincia di Padova 2-637

COMUNE DI ROVOLON

Avviso d'Asta

per l'appalto delle affittanze di tre tagli settimanali da praticarsi nelle sottospecificate prese boschive del Comune di Rovolon.

Alle ore 9 ant. del giorno di Venerdì 4 agosto nell'Ufficio Municipale di Rovolon, nella frazione di Bastia, sotto l'osservanza delle prescrizioni portate dalla Legge e Regolamento di Contabilità Generale dello Stato, al metodo di estinzione delle candele, si procederà al separato incanto delle affittanze per tre tagli settimanali da farsi nelle prese boschive sottolincate del Comune di Rovolon in base ai prezzi di anno affitto per ciascuna presa contemplati nella tabella sotto riportata.

Le affittanze avranno la durata di anni 21 con incominciamento dal giorno 1 Novembre 1876.

Le condizioni generali e speciali delle affittanze sono contenute nel Capitolato esteso dall'Autorità forestale il quale è ostensibile fin d'ora nella Segreteria di questo Municipio nelle ore d'Ufficio.

Gli attendenti all'Asta dovranno eseguire il previo deposito sottolincato per ciascuna presa boschiva cui intendono farsi offerenti ed i deliberati dovranno

poi prestarsi alla stipulazione del formale Contratto entro giorni venti decorribili da quello della aggiudicazione definitiva sotto comminatoria delle sanzioni penali contemplate dal Capitolato e dalle direttive di Legge e Regolamento nella materia. All'atto della stipulazione del Contratto ciascun deliberatario dovrà eseguire il versamento nella Cassa Comunale della prima annata di fitto.

Ogni offerta deve essere fatta in ragione percentuale nella misura che verrà fissata al momento dell'Asta dalla Stazione appaltante.

Le spese inerenti all'Asta e deliberamento nonché quelle per stipulazione dei Contratti, spedizione delle relative copie e di tassa Registro e bollo sono a carico degli aggiudicatari.

Il termine (fatati) per le offerte di miglior prezzo di aggiudicazione viene fissato in giorni otto decorribili da quello di provvisorio deliberamento e s'intenderà spirato col giorno diciannove agosto stesso alle ore 12 meridiane.

Rovolon, li 19 Luglio 1876.

Per la Giunta Municipale
IL SINDACO
MARIN ANTONIO

Il Segretario
BENAZZATO NICOLÒ

Tabella delle prese boschive del Comune di Rovolon di cui si appaltano le affittanze per tagli settimanali.

DEPOSITO da farsi alla Prefettura all'Asta	P. 1			P. 2			P. 3		
	50	50	50	50	50	50	50	50	50
DATO D'ASTA in ragione di fitto annuo	100	60	40	100	60	40	100	60	40
PERTICHE CENSUARIE	17.05	11.02	8.93	17.05	11.02	8.93	17.05	11.02	8.93
INDICAZIONE DELLE PRESE	Pres. XIV	XV	XVI	Pres. XIV	XV	XVI	Pres. XIV	XV	XVI

PROVINCIA DI SIENA
Comune

DI S. CASCIANO DE' BAGNI

Avviso

A tutto il 15 p. Agosto è aperto il Concorso alle due vacanti condotte Medico chirurgiche di Celle e di Palazzone, Frazioni di questo Comune, coll'annuo stipendio di Lire DUEMILA, senza obbligo di cavalcatura.

Il Sindaco
G. cav. MORI

NON PIU GOTTA
ANTIGOTTOSO ED ANESTESICO
Rimedio Cattaneo

33 ANNI

è più di continui, pronti e radicali risultati ottenuti in Italia, in Francia ed Inghilterra, ove il Cattaneo soggiornò e lo mise alla prova presenti i Medici che con sorpresa ne dovettero constatare l'azione istantanea e benefica.

Questo toglie all'istante il dolore della Gotta e delle vere Neuralgie, risolve in poche ore il parossismo Gottoso, promuove copioso sudore e ridona movimenti delle parti affette.

Desso supera in azione tutti i rimedi Antigottosi, come ne fanno fede i documenti legalizzati riportati dai vari Giornali Esteri e Nazionali, e i Certificati rilasciati dagli ammalati, nonché dai medici presenti alle cure.

Ora mediante Rogito 30 dicembre 1874 - La ditta BELLINO VALERI DI VICENZA ne acquistò l'esclusiva proprietà, e preparazione come scorgesi dal libretto che involge la bottiglia.

Prezzo delle Bottiglie grandi Lire 12
piccole » 6

Dirigere le domande con vaglia postale al chimico farmacista VALERI - VICENZA. Ai signori Farmacisti si farà godere un forte sconto. Deposito in PADOVA farmacia ULIANA. 4-574

PREM. TIPOGRAFIA EDITRICE

Tolomei prof. Giampaolo

Diritto e Procedura Penale

esposti analiticamente ai suoi scolari

5 ediz. a nuovo ordine ridotta

Parte Filosofica
Padova 1875, in-8. - Lire 8.

FRANCESCO SACCHETTO

Premiata Tip. Editrice F. Sacchetto
Padova

SELMI PROF. CAV. A.

Conferenze

SCIENTIFICO-POPOLARI

tenute ai maestri elementari.

La respirazione e l'igiene delle scuole - I concimi - Gli ingrassi più comuni di cui può avvantaggiarsi l'agricoltura - I danni che ne vengono all'agricoltura per l'avvicendamento di frumento e grano turco - I principi fondamentali dell'economia rurale in relazione all'alimentazione del bestiame - Il granoturco e la polenta - Le risaie ed il riso - I foraggi per bestiame.

Padova, 1874, in 12 - ital. Lire 2.000

Si spedisce franco dietro invio di vaglia postale.

DIZIONARIO
DI
GIURISPRUDENZA PRATICA PENALE
compilato a cura degli avvocati
L. LUCCHINI E G. MANFREDINI
professori pareggiati nella R. Università di Padova

RACCOLTA ALFABETICA RAGIONATA DELLE MASSIME PIÙ IMPORTANTI pronunciate dalla Magistratura del Regno nel decennio dal 1863 al 1873
Padova 1876 - Tipografia Sacchetto

Publicato il fasc. 1°, it. Lire UNA

TESTI UNIVERSITARI
PUBBLICATI
DALLA PREMIATA TIPOGRAFIA F. SACCHETTO
IN PADOVA

BELLAVITE prof. L. - Riproduzione delle note già litografate di Diritto Civile. - Padova 1873, in 8° L. 8.-
Id. - Note illustrative e critiche al Codice civile del Regno. - Padova 1875, in 8° 5.-
CORNEWAL LEVIS - Qual'è la miglior forma di Governo? traduzione dall'inglese con Prefazione del Prof. Comm. L. Luzzatti - Padova in 12 2.-
FAVARO prof. A. - L'Integratore di Duprez ed il Pianimetro dei momenti di Amsler. - Padova 1872 1.50
KELLER prof. A. - Il terreno agrario. - Padova 1864, in 12° 2.50
MONTANARI prof. A. - Elementi di Economia politica. - Padova 1872, in 8° 5.-
ROSANELLI prof. C. - Manuale di patologia generale. - Padova 1870 6.-
ROSSETTI prof. F. - Sul magnetismo. Lezioni di fisica. - Padova 1871, con figure 3.-
SACCARDO prof. P. A. - Sommario di un Corso di Botanica. IIª edizione. Padova, 1874 3.-
SANTINI prof. G. - Tavole dei Logaritmi precedute da un Trattato di Trigonometria piana e sferica. IIIª edizione. - Padova 8.-
SCHUPFER prof. F. - Il Diritto delle obbligazioni secondo i principii del Diritto Romano. - Padova 1868 10.-
Id. - La Famiglia secondo il Diritto Romano - Padova, 1876, in 8°, vol. 1°. 6.-
TOLOMEI prof. G. P. - Diritto e procedura penale. IIIª edizione. - Padova 1875 8.-
TURAZZA prof. D. - Trattato d'Idrometria e d'Idraulica pratica. IIª edizione. - Padova, 1868 10.-
Id. - Elementi di Statica. Statica dei sistemi rigidi. - Padova 1872 2.-
Id. - Del moto dei sistemi rigidi. - Padova 1868 6.-

PREMIATA TIPOGRAFIA F. SACCHETTO
SELMI Prof. A.

DELLA FABBRICAZIONE e conservazione dei Vini

Lire 2 - I Edizione con figure - Lire 2

OPERE MEDICHE a grande ribasso

VENDBILI

ALLA PREM. TIPOGRAFIA F. SACCHETTO
IN PADOVA

BIAGGI dott. L. - Opere mediche ordinate ed annotate dal prof. F. Colletti e A. Barbò Soncin. Vol. 5, in 8° L. 5.-
COLLETTI prof. F. - Galateo dei medici e dei malati. Padova, in 12° 50
Id. - Delle acque minerali della Lombardia e del Veneto. - Padova. 50
Id. - Dubbio sulla Diatesi ipostenica. - Padova 50
Id. - Del prof. G. Andrea Giacomini e delle sue opere. Cenni storici 50
GIACOMINI prof. G. A. - Opere mediche edite ed inedite, ordinate ed annotate dai prof. F. Colletti e G. B. Mugna. Vol. 10 30.-
MUGNA prof. G. B. - Clinica medica del prof. G. Andrea Giacomini 50
ROKITANSKI prof. C. - Trattato completo di anatomia patologica. - Venezia. Vol. 3. 9.-
SIMON prof. G. - Le malattie della pelle ricondotte ai loro elementi anatomici. - Venezia, in 8°. 2.-
ZEHEMAYER F. - Principii fondamentali della percussione ed ascoltazione. Traduzione del prof. Concato. - Padova 2.-

Padova, 1876. Prem. tip. Sacchetto.

ORARIO Ferrovie Alta Italia attivato il 10 Giugno 1873

Padova per Venezia				Venezia per Padova				Padova per Bologna				Bologna per Padova			
Corse	Partenze da PADOVA	Arrivi a VENEZIA	Partenze da VENEZIA	Arrivi a PADOVA	Corse	Partenze da PADOVA	Arrivi a BOLOGNA	Partenze da BOLOGNA	Arrivi a PADOVA	Corse	Partenze da PADOVA	Arrivi a BOLOGNA	Partenze da BOLOGNA	Arrivi a PADOVA	
I	misto 3,16 a.	4,53 a.	omnibus 5,40 a.	6,30 a.	I	omnibus 7,53 a.	12,10 p.	diretto 1,15 a.	4,25 a.	I	omnibus 6,12 a.	10,20 a.	omnibus 1,51 a.	5,12 a.	
II	omnibus 4,42 »	6,04 »	» 6,25 »	7,45 »	II	misto 11,58 »	fino a Rovigo 1,35 »	da Rovigo 4,05 »	misto 6,05 »	II	» 10,49 »	2,45 p.	misto da 6,10 »	8,30 »	
III	misto 6,20 »	8,10 »	diretto 8,33 »	9,34 »	III	diretto 2,05 p.	5, »	omnibus 5, »	9,22 »	III	diretto 5,15 p.	8,22 »	Convegiano 6,08 »	10,5 »	
IV	omnibus 7,45 »	9,05 »	misto 9,57 »	11,43 »	IV	misto 5,45 »	9,48 »	I) diretto 12,40 p.	3,50 p.	IV	misto 6,10 »	8,40 »	diretto 9,47 »	12,47 p.	
V	» 7,34 »	10,33 »	diretto 12,33 p.	1,33 p.	V	omnibus 9,17 »	12,10 a.	omnibus 5,15 »	9,17 »	V	omnibus 10,53 »	2,24 a.	» 3,35 p.	7,40 »	
VI	» 1,33 p.	3,45 p.	omnibus 1,10 »	2,30 »	Mestre per Udine				Udine per Mestre						
VII	diretto 4, »	5, »	» 3,16 »	5,05 »											
VIII	» 6,32 »	7,45 »	» 5,33 »	9,53 »	Mestre per Udine				Udine per Mestre						
IX	omnibus 8,32 »	10,10 »	» 7,50 »	9,06 »											
X	» 9,25 »	10,45 »	misto 11, »	12,58 a.	Mestre per Udine				Udine per Mestre						
XI	» 9,25 »	10,45 »	misto 11, »	12,58 a.											

Premiata Tip. Editrice F. Sacchetto
PADOVA

SELVATICO M. PIETRO

GUIDA DI PADOVA

e dei suoi principali contorni

CON VEDUTE, INCISIONI E PIANTA

Padova, in 12. - it. Lire 2.000

PROLUSIONI E PRELEZIONI UNIVERSITARIE
PUBBLICATE

DALLA PREM. TIPOGRAFIA F. SACCHETTO
IN PADOVA

BELLAVITE prof. L. - Dell'Elemento morale economico e logico del Diritto privato. Padova, 1869. L. 60
DE LEVA prof. G. - Degli uffici e degli intendimenti della Storia d'Italia. - Padova, 1867 60
FERRAI prof. E. - Degli intendimenti e del metodo della filologia classica. - Padova, 1867 60
LUZZATTI prof. L. - Del metodo nello studio di diritto costituzionale. - Padova, 1867 60
MESSADAGLIA prof. A. - Della scienza nell'età nostra ssa. Dei caratteri e dell'efficacia dell'odierna coltura scientifica. - Padova, 1874 2.-